

IMPRESE & FINANZA

Titoli Olivetti a +433% in 12 mesi

FRANCO BRIZZO

Con un rialzo del 433% in dodici mesi l'azione ordinaria Olivetti è il titolo che ha realizzato la migliore performance in Italia nel 1998. Ma non solo: grazie a questo formidabile rialzo, Olivetti può fregiarsi anche della migliore performance tra le blue chips europee. È quanto emerge dalla classifica delle Borse internazionali stilata dal settimanale «Milano Finanza». Al primo posto c'è la società americana Yahoo!, fornitrice di servizi Internet (+586%). In Europa meglio di Olivetti ha fatto soltanto Colt Telecom group (+463%), una società di recente costituzione che fornisce servizi tv locale in diversi paesi tra cui l'Italia.

LAVORO

€ con o m i a

RISPARMIO

Tv digitale, c'è l'accordo Murdoch-Telecom

Intesa raggiunta per la seconda piattaforma, al magnate australiano l'80% di Stream

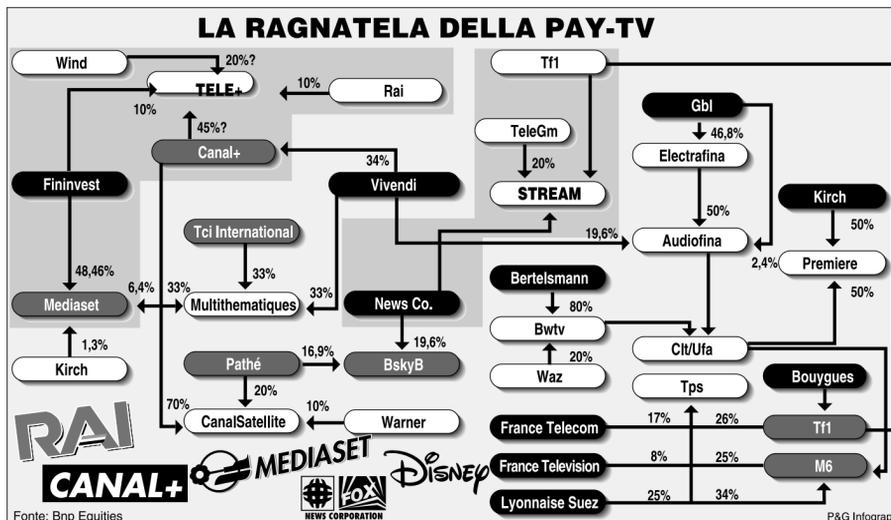
MICHELE URBANO

MILANO Per Natale, l'amministratore delegato di Telecom, Franco Bernabè e il magnate anglo-australiano, Rupert Murdoch, si sono regalati una intesa sulla Tv digitale. Che tuttavia rilancia le preoccupazioni circa la preponderante presenza di capitale straniero in un settore così delicato come quello della Tv (in questo caso a pagamento). Problema che nasceva proprio con la diffusione di una nota congiunta che annunciava «l'accordo di principio» per la cessione di un massimo dell'80% delle azioni di Stream, la controllata Telecom per i servizi audiovisivi. Attenzione: si precisava, inoltre, che proseguono i contatti per trovare altri partner, italiani ed europei. E dietro la porta ci sono già i francesi di Tfi: il loro ingresso è, infatti, dato per imminente. La cessione delle azioni Stream «fino ad un massimo dell'80% della quota detenuta da Telecom (che era del 100%), avverrà «sulla base di un prezzo di 1.350 dollari per abbonato». Che ad oggi sono 116.412. Il che significa che il prezzo di cessione dovrebbe aggirarsi intorno ai 250 miliardi di lire. C'è da aggiungere che Stream, ha un capitale sociale di 200 miliardi, ricostituito ad ottobre dopo che era stato abbattuto per ripianare le perdite (194 miliardi nel '97 e 144 nel '96). Telecom e Nce - il braccio italiano del gruppo Murdoch, di cui è presidente Letizia Moratti - confermano poi «la loro intenzione di sviluppare un'offerta pay-tv digitale di elevato interesse per il mercato, comprensiva della trasmissione delle partite del campionato italiano di calcio». Murdoch, peraltro, già a settembre si era detto disposto ad offrire 4.200 miliardi per comprare tutti i diritti per sei anni. La prima reazione concreta fu però l'accordo che Te-

le+ (controllata al 90% da Canal Plus) fece con le grandi del calcio cripto, Juve, Inter, Milan e Napoli. Ma adesso il panorama cambia e nuovi spazi si aprono. L'intesa arriva dopo giorni di serrate trattative continuate fino alla vigilia di Natale tra Bernabè e Letizia Moratti. Con il parziale disimpegno di Telecom - così come Bernabè voleva - e l'ingresso di Murdoch, si avvia a nascere la seconda piattaforma digitale italiana alternativa a Tele+, partecipata da Canal Plus, Mediaset (Fininvest) e l'avversaria Rai. Il ministro delle Comunicazioni, Salvatore Cardinale ha giudicato «con favore l'ingresso di capitali stranieri», sottolineando, tuttavia, come fosse

«auspicabile che anche su questa piattaforma digitale, come avvenuto con l'intesa Rai-Canal plus, siano presenti in modo significativo operatori italiani». «A questo punto bisognerà evitare tentazioni monopolistiche attraverso norme e misure che garantiscano il pluralismo delle offerte». Allarme che il sottosegretario alle Comunicazioni, Vincenzo Vita rilancia: «Se le cose dovessero andare come previsto dalle anticipazioni sarebbero confermate le nostre preoccupazioni per una presenza italiana del tutto minoritaria». Riferimenti rivolti a quel Rupert Murdoch che forte in Usa, Australia e in Inghilterra rischiava di rimanere completamente fuori dal ricco mercato Tv europeo. Da qui prima il tentativo di comprare Mediaset e poi di riuscire a entrare nel business della Tv digitale. Fallita la prima operazione Murdoch non poteva subire un altro stop.

«progetto Traviata», la cordata acquisirebbe il 20% del pacchetto azionario contro un impegno finanziario quantificabile in circa 3500 miliardi di lire. Il gruppo tedesco ieri si è trincerato dietro il classico no-comment. «Prenderemo posizione - è stato detto a Bonn - solo una volta che saranno state date tutte le risposte agli interrogativi sollevati dalla ristrutturazione». Le anticipazioni di Focus (in edicola domani) convalidano tuttavia l'annuncio fatto una settimana fa dal presidente di Mediaset Felice Confalonieri, secondo il quale la trattativa era avviata «verso la conclusione», lasciando intendere la firma imminente. Lo «strillo» del settimanale tedesco ha però creato qualche allarme nelle stanze di Mediaset. Sui dettagli dell'operazione, ha detto il portavoce, il servizio «contiene sostanziali



Rupert Murdoch e Francesco Bernabè

E Mediaset si appresta ad allearsi con Kirch

ROSSELLA DALLÒ

MILANO Domani a Milano ultimo atto prima della firma che porterà Mediaset dentro l'impero televisivo di Leo Kirch. A mettere cioè un piede nel mercato tedesco e a creare quel network europeo a lungo accarezzato nelle stanze di Cologno Monzese. Secondo quanto scrive il settimanale tedesco Focus citando non meglio precisati manager italiani del media, rappresentanti di Silvio Berlusconi, Rupert Murdoch e del finanziere arabo Al Waleed si riuniranno domani nella metropoli lombarda per mettere a punto «gli ultimi particolari» del loro ingresso nella «Taurusfilm», la holding televisiva di Kirch pesantemente indebitato dopo l'infelice investimento nella tv digitale Dfl. Con l'operazione, meglio nota col nome di

«progetto Traviata», la cordata acquisirebbe il 20% del pacchetto azionario contro un impegno finanziario quantificabile in circa 3500 miliardi di lire.

Il gruppo tedesco ieri si è trincerato dietro il classico no-comment. «Prenderemo posizione - è stato detto a Bonn - solo una volta che saranno state date tutte le risposte agli interrogativi sollevati dalla ristrutturazione». Le anticipazioni di Focus (in edicola domani) convalidano tuttavia l'annuncio fatto una settimana fa dal presidente di Mediaset Felice Confalonieri, secondo il quale la trattativa era avviata «verso la conclusione», lasciando intendere la firma imminente. Lo «strillo» del settimanale tedesco ha però creato qualche allarme nelle stanze di Mediaset. Sui dettagli dell'operazione, ha detto il portavoce, il servizio «contiene sostanziali

imprecisioni, proprio in una fase importante per il buon esito della trattativa».

Per Focus Berlusconi porterebbe, sulla base di uno scambio di azioni, circa il 13% della sua Mediaset e «collaborerebbe per le produzioni tv». Al Waleed entrerebbe con una somma vicina ai 400 milioni di dollari, mentre a Murdoch spetterebbe la parte del leone: 1 miliardo di dollari attraverso la sua «News Corp». Per contro, il magnate australiano chiede «l'acquisto garantito di un vasto pacchetto di programmi della sua rete americana Fox».

L'IMPERO DI MURDOCH

Partecipazioni in % NEWS CORPORATION		
Cinema, Tv, satelliti	Edizioni, giornali, riviste	Sport, multimedia e altro
92,5 → Star TV Televisione satellitare in Asia	42 → Queensland Press Limited Quote in diversi giornali australiani	50 → Anwas Società di leasing
24 → ASkyB Partecipazione in Prime Star (30%)	49 → Independent News Limited Giornali in Nuova Zelanda	50 → Ansett Holdings Limited
36 → Scy Entertainment Service Televisione satellitare*	100 → News America FSI	100 → SuperLeague Campionato di rugby
10 → JSkyB Televisione satellitare in Giappone	100 → Herper Collis Edizioni in Usa, G. Bretagna e Australia	100 → The News Technology Group Multimedialità
20 → New Regency Produzione tv e teatro	100 → The New York Post Quotidiano	100 → L.A. Dodgers Squadra di baseball
50 → Vox Televisione generalista in Germania	100 → The Sun, News of The World, Times e Sunday Times Giornali britannici	
** Canal Fox, Cinecanal, Telecine Televisione via cavo in America Latina		
50 → Foxtel Televisione via cavo e a pagamento		
40 → BskyB Pic Televisione satellitare in G. Bretagna		
40 → United Video Satellite Group Guida dei programmi tv		
80 → Fox Group Inc Cinema, televisione via cavo		

GRAPHIC NEWS-P&G Infograph

Imprese, Berlusconi e Armani leader nella classifica dei guadagni

Sono Silvio Berlusconi e Giorgio Armani i Paperoni del panorama imprenditoriale italiano, avendo incassato nel '98 dividendi strabilianti per il buon andamento delle proprie aziende nell'anno precedente. In particolare la famiglia Berlusconi, che controlla Fininvest attraverso un sistema di ventidue holding, ha ricevuto dalla stessa finanziaria un assegno complessivo di 220 miliardi di lire; Giorgio Armani invece ha incassato dalla società che porta il suo nome 200 miliardi di lire. I dati sono compresi nei volumi di R&S (Mediobanca), che analizzano i bilanci '97 dei 179 principali gruppi operanti in Italia. Armani e Berlusconi sopravanzano di gran lunga qualsiasi altro singolo imprenditore per entità del dividendo ricevuto.

La trattativa iniziò due anni fa

Di un accordo per la piattaforma digitale si inizia a parlare concretamente all'inizio del 1997, e la prima ipotesi, sposata da tutti, aziende e Governo, è quella della piattaforma unica nazionale. Il 28 luglio viene firmato il primo protocollo di intenti tra Canal Plus, Rai, Telecom, Mediaset-Fininvest e Cecchi Gori. Il Governo invita più volte a fare presto. Il 6 novembre i partner raggiungono un accordo che prevede la costituzione di una «piattaforma digitale cavo satellite» aperta a tutti i «content provider» che ne faranno richiesta. Poi tutto sembra fermarsi e il sottosegretario alle comunicazioni Vincenzo Vita parla di «inquietante rallentamento». All'inizio del '98 partono i contatti informali tra Rai e Telecom per una nuova società che dovrà essere costituita dalle due aziende, la Newco. Ma iniziano anche i segnali negativi sull'ipotesi di piattaforma unica da parte dell'Ue. Si comincia così a parlare per la prima volta di due diverse piattaforme, per la tv digitale italiana. Le strade delle cinque aziende coinvolte nella trattativa sembrano dividersi: da una parte Canal Plus che ha già la sua piattaforma con D+ che trasmette i programmi digitali di Telepiù; dall'altra Rai e Telecom. Il 9 aprile si conclude con un primo accordo la lunghezza spiega di incontri Rai-Telecom. Sempre ad aprile lo stesso Vita spiega che «il delinarsi di due piattaforme digitali per il nostro paese non è un dramma». Il 24 maggio giunge il no della Commissione europea all'alleanza delle due compagnie tedesche Kirch e Bertelsmann, che sembra segnare la morte definitiva della piattaforma digitale unica anche in Italia. Il 9 luglio, Telecom si dice disponibile ad un accordo con la Rai, a patto di controllare almeno il 51%. A metà mese si affaccia il nome di Rupert Murdoch come terzo partner: l'ipotesi solleva la dura protesta del fronte politico. Ma l'accordo non arriva, e anche il Governo chiede alle aziende «una pausa di riflessione». Ad ottobre la questione delle alleanze è più che mai aperta e il presidente della Rai, Roberto Zaccaria, detta le condizioni a Telecom e chiede un altro partner: l'Iri. Sembra però che la Rai inizi a valutare altre ipotesi e il 15 dicembre firma l'accordo con Canal+. Qualche giorno dopo si parla per Telecom di un partner alternativo a Murdoch, il gruppo statunitense Callahan. Ieri la firma del memorandum di intesa Telecom-Murdoch. E ora diventa più concreta l'ipotesi del decoder unico previsto dal ddl 1138 ancora in discussione in Parlamento.

